

VII CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ATTUARI

Verona 8-10 Novembre 2004

SESSIONE: L'ATTUARIO E L'ASSICURAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE AUTO

Palazzo della Gran Guardia - 9 Novembre 2004

STEFANO VISINTIN

Premessa

Gli aspetti degni di menzione nella tavola rotonda sul tema “*L’Attuario e l’assicurazione della responsabilità civile auto*” sono tanti, sia tecnici che extratecnici.

Nello scegliere quali trattare, data la platea assolutamente qualificata e visti i recenti sviluppi professionali e di mercato (opinione pubblica e mezzi di informazione molto attenti all’R.C.Auto, problematiche legate al mondo della revisione, Commissione Morris, etc), si è privilegiata la trattazione di temi con connotazioni extratecniche, pensando siano quelli di maggior interesse.

Più precisamente:

1. Le relazioni tra Attuario Incaricato R.C.Auto. e le strutture del controllo interno e più in generale le aree tecniche della Compagnia;
2. Le problematiche legate ai dati oggetto di analisi.
3. Differenze sostanziali tra Attuario Incaricato R.C.Auto “AI” ed Attuario Revisore “AR”;

Si sono infine riassunti schematicamente nell’allegato 1 alla presente i passaggi chiave della Circolare ISVAP 531/D in ordine agli adempimenti in seno all’A.I. ed alla Compagnia per quanto riguarda le riserve tecniche, area, dopo quella relativa alle tariffe, sulla quale l’A.I. si appresta a svolgere per la prima volta le proprie funzioni.

SAVA S.r.l.
Iscritta Registro Imprese
Trieste n° 01112860323
Cap.Soc. 10.000,00 €

Sede Legale
TRIESTE
34122 – Via San Lazzaro, 2
Tel +39 040 361703
Fax +39 040 3720432

MILANO
20121 – Corso Matteotti, 8
Tel/Fax +39 02 76317040

attuari@studio-visintin.it
www.studio-visintin.it

1. Le relazioni tra A.I., le strutture del controllo interno e più in generale le aree tecniche della Compagnia

Nelle normative di riferimento che regolamentano la figura dell'Attuario Incaricato R.C.Auto, si sottolineano le sinergie tra il suddetto Attuario e le strutture del controllo interno dell'Impresa¹.

A tal riguardo si ritiene però che le funzionalità del controllo interno/gestione siano ancora lontane rispetto al fine che le norme in materia si prefiggono.

Di seguito le principali motivazioni:

- a. Spesso le funzionalità del controllo interno/gestione hanno una valenza più contabile/procedurale che tecnica (anch'essa, in ogni caso, molto importante per una corretta ed efficiente gestione).
- b. Nella maggioranza dei casi, i *report* statistici infrannuali forniti al *management* da parte delle sopraindicate strutture hanno un'impostazione "sbilanciata" verso l'ottica dell'"utile", ponendo invece in secondo piano quella della corretta ed adeguata rappresentazione delle passività e degli indici tecnici ad esse correlati.
In buona sostanza si è più propensi al monitoraggio dei premi rispetto a quello dei sinistri².
- c. Le suddette analisi/*report* sono inoltre spesso frammentate a livello agenziale/territoriale, fornendo quindi una visione estremamente puntuale, sicuramente utile sotto alcuni punti di vista, ma che non può essere esaustiva³.

Tali impostazioni complicano il lavoro dell'A.I., soprattutto quando deve illustrare al *management* dei *report* tecnici (soprattutto le relazioni sulle tariffe e sulle riserve tecniche) predisposti con ottiche (e spesso anche con risultati) che potrebbero essere lontane da quelle ormai consolidate in Azienda.

Questo naturalmente non implica necessariamente che le metodologie ovvero i risultati definiti in Compagnia siano sbagliati, però, nel caso in cui le risultanze finali dell'A.I. siano diverse rispetto a quelle espresse dall'Impresa, il *management* può essere "scettico" ovvero non capire l'impostazione metodologica dell'A.I., creandosi quindi delle potenziali "frizioni".

¹ Alle quali si dovrebbe anche aggiungere quelle del controllo di gestione nei casi in cui all'interno dell'Impresa le suddette aree siano differenziate. Infatti in molte realtà le due strutture di cui sopra coincidono anche se le finalità e soprattutto i campi d'azione dovrebbero essere diversi.

² Questa impostazione deriva anche in parte dalla struttura stessa dei *data base*; struttura spesso "settata" su esigenze del passato sicuramente diverse e "minori" rispetto a quelle odierne (si pensi ad esempio alla tariffa amministrata).

³ Se invece fossero considerate come esaustive, rischierebbero di essere fuorvianti rispetto al "controllo" sul portafoglio inteso in termini generali.

Le considerazioni sopra espresse valgono, con le opportune distinzioni e casi particolari, sia nel caso in cui l'A.I. sia interno all'Impresa, sia esso esterno. Infatti, la presenza in Compagnia di un Attuario nei rami danni prima dell'emanazione delle norme che impongono tale figura professionale in qualità di Incaricato R.C.Auto, da sola non poteva garantire che le strutture e le procedure interne, spesso vincolate a vecchi retaggi procedurali non propriamente tecnici, avessero le connotazioni attuariali richieste oggi. Prima dei recenti sviluppi normativi (ma anche a tutt'oggi) era molto raro che le Imprese avessero un ufficio tecnico-statistico (per non parlare di realtà con un ufficio/area tecnico-attuariale).

Sarà quindi necessario ovviare urgentemente a questa situazione, nella maggioranza dei casi deficitaria, con una attenta operazione di "rafforzamento" strutturale, per il tramite di *know-how* altamente specializzato, e di riorganizzazione delle risorse umane che fino a ieri erano impiegate in Azienda con dei ruoli prettamente tecnici anche senza possedere delle competenze specifiche.

Si vuole però precisare come spesso le così dette "memorie storiche aziendali", anche senza un *know how* tecnico, svolgono un lavoro eccelso, con dei risultati molte volte coincidenti rispetto a quelli ottenuti con un approccio attuariale. Per non disperdere quindi questo prezioso patrimonio in termini di conoscenza specifica "extratecnica" del portafoglio (polizze e sinistri) di riferimento, la suddetta riorganizzazione non va intesa come reindirizzamento delle sopraindicate risorse, quanto piuttosto in un loro affiancamento con professionalità specifiche (p.es statistico-attuariali); questa impostazione, tra l'altro, ben si adatta all'approccio "multifase" richiamato nella circolare ISVAP 360/D in ordine alla valutazione delle riserve tecniche.

Di non secondaria importanza, infine, una maggiore e più efficiente interrelazione tra le diverse aree tecniche dell'Impresa, per poter fornire al *management* degli strumenti valutativi e quindi decisionali completi ed usufruibili in tempo reale.

In tal modo gli Organi dirigenziali dell'Impresa potrebbero apportare eventuali correttivi non solo in sede di chiusura di bilancio, ma anche in corso d'anno.

Quindi, in uno scenario auspicabile di una maggiore professionalità e di più efficienti e strutturate aree tecniche, la figura dell'A.I. R.C.Auto potrebbe/dovrebbe essere definita come di "regia" e di connessione tra le diverse aree summenzionate, sulle quali naturalmente primeggia il controllo interno, in quanto quello che più si avvicina alla finalità principale dell'A.I., il controllo.

2. Le problematiche legate ai dati oggetto di analisi.

La prima distinzione necessariamente da fare è tra l'area tariffe e l'area riserve tecniche: la prima contraddistinta da dati rilevati, nella maggioranza dei casi,

mensilmente, ma senza alcuna rappresentazione ufficiale paragonabile alla modulistica di vigilanza, la seconda contraddistinta da un preciso istante temporale di rilevazione (la chiusura di bilancio) e da una ufficialità ed uniformità nelle modalità di aggregazione e rappresentazione dei dati tecnico-contabili.

A prescindere dalle suddette distinzioni, si sottolinea inoltre come i dati usati per la definizione/controllo delle tariffe sono spesso molto diversi rispetto a quelli usati per la determinazione delle riserve tecniche.

Di carattere “parziale” i primi (p.es le tariffe si determinano spesso non considerando i sinistri gravi ovvero le “flotte”, etc..), teoricamente onnicomprensivi i secondi (naturalmente la valutazione analitica delle pratiche deve considerare l’intero portafoglio sinistri, mentre in corrispondenza delle analisi degli indici tecnici ovvero nell’applicazione dei modelli statistico-attuariali, spesso si depura il portafoglio dai sinistri ritenuti non ripetibili).

a. Area Tariffe

Relativamente ai dati dell’area tariffe, area sulla quale ha “giurisdizione” ufficiale l’A.I., ma non l’A.R., vale quanto illustrato nel paragrafo precedente in ordine alle diverse rappresentazioni/aggregazioni dei dati.

Al fine di rendere comunque chiari, trasparenti ed inequivocabili i risultati delle analisi tecniche dell’A.I., nella Circolare ISVAP 531/D si sottolinea l’obbligo da parte del suddetto Attuario di fornire dettagliate informazioni sulle basi tecniche utilizzate.

Più precisamente:

- indicazioni sulla:
 - tipologia;
 - ampiezza;
 - estensione temporale;dei dati utilizzati dall’Impresa per la determinazione delle tariffe;
- indicazioni sulla fonte statistica dei dati, differenziati tra quelli di natura:
 - aziendale;
 - esogena⁴ (in tal caso l’A.I. deve fornire le motivazioni di tale impiego e le singole fasi in cui tali dati vengono impiegati);
- consistenza campionaria o esaustiva della base dati;

⁴ In corrispondenza di Compagnie piccole, spesso i dati disponibili sono statisticamente non attendibili, in tali casi si deve ovviare a tale mancanza con i dati di mercato. Così facendo però si “obbliga” l’Impresa a non poter sfruttare variabili estremamente importanti per la tariffazione (p.es i dati di mercato ANIA non comprendono la variabile età, variabile che sappiamo essere molto importante ai fini tariffari R.C.Auto – A tal riguardo si vogliono ricordare le recenti interrogazioni al Parlamento europeo in ordine alla così detta “Gender discrimination” in cui si auspica una totale parità di diritti non solo tra uomini e donne, ma anche tra diverse età; aspetti che, se recepiti, avrebbero naturalmente un impatto tecnicamente rilevante dal punto di vista assicurativo).

- interventi dell'Impresa su eventuali informazioni erronee o carenti presenti nella base dati.

Oltre a ciò si mette in risalto l'importanza dei controlli e delle verifiche sulle basi tecniche summenzionate, per esempio:

- controlli operati in merito alla corretta presa in carico dei rischi e dei sinistri costituenti la banca dati di riferimento;
- qualora l'Impresa avesse impiegato basi tecniche esogene, l'A.I. descrive le valutazioni in ordine all'affidabilità di tali basi, nonché, ove possibile, gli eventuali controlli compiuti;
- valutazioni in merito alla significatività delle basi tecniche in termini di:
 - numerosità
 - ripetibilità degli andamenti (costo medio dei sinistri, frequenza, rapporto S/P, etc.)
- valutazioni in merito all'adeguatezza delle ipotesi concernenti l'introduzione di eventuali soglie limite per il costo di ciascun sinistro.

Quindi per ovviare alla carenza di standardizzazione e di un precisa scadenza temporale di rilevazione, si pone particolare attenzione ai controlli sui dati oggetto di analisi/determinazione tariffaria, non dimenticando però quanto affermato nel precedente paragrafo e cioè la necessità di migliorare l'efficienza e l'efficacia di tali verifiche.

b. Area Riserve

Con riferimento alla determinazione delle riserve tecniche, area sulla quale è chiamato a pronunciarsi anche l'A.R., la Circolare ISVAP 531/D si riferisce sempre alla modulistica di vigilanza, sottolineando l'obbligo da parte dell'A.I. di giustificare i casi in cui si faccia riferimento a dati diversi in termini di aggregazione e/o criterio di rappresentazione (p.es denuncia/accadimento), fornendo al contempo i prospetti di riconciliazione con la modulistica di cui sopra.

Inoltre, la stessa Circolare prevede che l'A.I. illustri nella relazione tecnica sulle riserve le seguenti verifiche sulla base dati:

- verifica della corretta presa in carico, da parte dell'Impresa, degli archivi polizze e sinistri ai fini della determinazione delle riserve tecniche;
- verifiche operate con particolare riferimento alle movimentazione dei sinistri che trovano poi rappresentazione nella modulistica di vigilanza.

Come si può notare, verifiche ben diverse nella mole rispetto a quelle previste per le tariffe.

Il riferimento alla sola modulistica di vigilanza da un lato è sicuramente auspicabile, uniformando la base dati usata dall'A.I. con quella

dell'ISVAP. Resta il fatto però che tale modulistica, nella maggioranza dei casi, viene approntata in un intorno molto prossimo al trentesimo giorno dall'approvazione del bilancio; termine ultimo imposto dall'Istituto.

Per ottemperare quindi agli auspici/direttive dell'ISVAP, sarà quindi necessario che le Compagnie ridefiniscano la priorità nella compilazione della suddetta modulistica.

Le finalità di tali documentazioni non sono però solamente tecniche, ma anche contabili, con ovvie problematiche di riconciliazioni, chiusure, etc., quindi anticipare la loro compilazione, come minimo, di più di due mesi, si pensa sia impossibile viste le attuali strutture ed organizzazioni interne alle Imprese.

Anche l'eventualità di dare priorità alla compilazione della modulistica di natura tecnica rispetto a quella contabile non risolverebbe del tutto il problema, essendo spesso correlate all'interno dello stesso modulo informazioni di entrambe le nature; senza poi considerare il fatto che anche le variabili prettamente contabili sono di estrema importanza per poter inquadrare il profilo gestionale generale del ramo oggetto di analisi.

Inoltre, con le esigenze di continuità più volte espresse dalla Circolare ISVAP 531/D, ma con uno scenario contraddistinto da analisi infrannuali sul "*data base* Azienda" a volte molto lontane nella forma e nella sostanza da quelle ufficiali, basate invece sui dati della modulistica di vigilanza, l'A.I. si potrebbe trovare in "difficoltà", così come la stessa Impresa, nel motivare le eventuali diversità delle suddette analisi.

Infatti, dando comunque per scontati nella loro correttezza ed univocità (anche se a volte scontati non sono) gli "algoritmi" che "trasformano" i dati del *data base* "Compagnia" ai fini della compilazione della modulistica di vigilanza, non sempre ottiche di "rappresentazione" e criteri di aggregazione diversi portano ad analisi ed a risultati univoci.

A tal riguardo si ricorda poi che l'Istituto, dal banale incrocio dei vari dati all'interno dei diversi moduli, ha spesso evidenziato degli errori di compilazione, a volte anche di rilevante entità.

Quindi con alte probabilità, nonostante i controlli interni (e quelli operati dalla Società di revisione), potrebbe accadere di avere dei dati diversi ovvero non univocamente determinabili nel passaggio tra *data base* e modulistica, con eventuali ripercussioni sulle risultanze delle analisi tecniche.

Se poi il tutto dovesse essere anticipato di due mesi, i casi di "imprecisioni" ed inesattezze anche sostanziali aumenterebbe sicuramente.

Per ovviare a tutto ciò, la via che si pensa sia quella maggiormente affidabile (ma forse anche quella maggiormente dispendiosa in termini di tempo e di costi) è quella di modificare le strutture dei *data base* al fine di poter recepire ed elaborare i dati con la medesima ottica prevista dalla

modulistica di vigilanza, non solo in corrispondenza della chiusura di bilancio, ma durante il corso dell'intero esercizio.

Si sottolinea però, come in fase di *start-up* non si possa prescindere da una doppia rappresentazione dei dati e dei conseguenti *report* per non eliminare il valore aggiunto di analisi storiche⁵.

Naturalmente, come accennato all'inizio del presente paragrafo, in materia di riserve tecniche interviene anche l'A.R. e quindi anche per tale figura professionale è di estrema importanza basarsi su dei dati corretti e veritieri. A tal riguardo è di estrema importanza l'operato della Società di revisione che "certifica" l'affidabilità di ogni dato fornito all'A.R., assumendosi quindi la responsabilità di tale certificazione.

Dopo quanto affermato in ordine all'importanza della correttezza, veridicità ed uniformità dei dati oggetto di analisi, si ritiene che nelle more della richiamata collaborazione tra A.I. ed A.R., un aspetto di assoluta rilevanza sarà ricoperto dalle problematiche correlate alle estrazioni/controlli dei dati tecnici.

A tal riguardo ci si chiede però se non sia auspicabile che l'A.R. e l'A.I. abbiano basi dati di diversa estrazione (p.es *data base* Impresa e modulistica di vigilanza) al fine di differenziare il controllo operato dalla due figure professionali.

Da un lato questo potrebbe "potenziare" il controllo, dall'altro però l'A.R. rischierebbe di essere l'unica "voce fuori dal coro" in quanto sia l'A.I. sia l'ISVAP (alla quale tra l'altro l'A.R. deve far riferimento) si basano sulla modulistica di vigilanza.

Si ritiene quindi che l'unica via percorribile sia quella di uniformare la base dati per tutti e tre gli "attori" coinvolti (ISVAP, A.R. ed A.I.), in quanto la suddetta differenziazione e "potenziamento" del controllo si ottiene non tanto dalla diversa base dati, ma dai diversi criteri ed obiettivi delle verifiche operate dai tre soggetti summenzionati (concetti che sono stati meglio espressi nel paragrafo successivo).

In ogni modo, per le motivazioni summenzionate, ad oggi gli auspicati e condivisibili richiami della Circolare ISVAP 531/D in merito alla modulistica di vigilanza sono per ora difficilmente percorribili, quindi l'A.I. dovrà spesso fare riferimento a dei dati "non ufficiali", che dovranno essere successivamente riconciliati con i dati della modulistica di vigilanza⁶.

⁵ Ciò vale anche nel caso in cui i dati storici fossero rappresentabili fin da subito in versione "modulistica", questo per finalità soprattutto "comunicative" con il *management*.

⁶ Spesso accadrà poi che la modulistica di vigilanza potrà essere approntata ben dopo la *dead line* per la presentazione della relazione dell'A.I. in merito alle riserve tecniche. In tal caso la riconciliazione dovrà presumibilmente avvenire con un'appendice postuma.

3. Differenze sostanziali tra Attuario Incaricato “AI” ed Attuario Revisore “AR”

Su tale tema si riportano brevemente i temi principali già trattati in Commissione certificazione dallo scrivente e dagli altri membri del suddetto Organismo interconsiliare.

Tali temi sono stati riassunti più in particolare nel così detto D.A.R.A.I.⁷, (Documento sulle funzioni dell’A.R. e dell’A.I.) che ha lo scopo di porre in evidenza alcuni dei temi principali che in linea di principio, ma anche per molti versi sotto il profilo operativo, differenziano, e/o talvolta interagiscono, nell’esercizio delle funzioni dell’A.R. e dell’A.I..

Infatti la finalità principale del suddetto documento è quella di rimuovere, oltre che dubbi, vecchi e nuovi, e presunte sovrapposizioni di attività professionali in tema di sufficienza delle riserve tecniche, interferenze e rilievi, formalismi e generalizzazioni, capaci di ingenerare una devalorizzazione di una qualsivoglia delle figure attuariali in argomento. Tanto più in un quadro di rivisitazione/innovazione che va intensamente interessando l’intero assetto istituzionale preposto al controllo/vigilanza, alla stabilità, alla concorrenza, anche del mercato delle Assicurazioni.

a. Differenze operative

Innanzitutto vanno sottolineate alcune implicazioni chiave derivanti dalle diverse condizioni operative in cui sono chiamati ad esercitare le loro funzioni l’Attuario Revisore e l’Attuario Incaricato.

Attuario Revisore:

- tempi di analisi estremamente limitati una volta ottenuti i dati di base da parte della Società di Revisione;
- ridotta partecipazione alla individuazione delle aree di rischio;
- tenore soprattutto di carattere “macro” di verifiche/controlli;
- analisi dei soli dati dichiarati affidabili dalla Società di Revisione;
- non sono previste “indagini” autonome, né di confronto diretto con la Compagnia; l’operatività si esplicita sempre per tramite della Società di Revisione;
- responsabilità solidali, nel suo operato, con la Società di Revisione.

Attuario Incaricato:

- non si prefigurano limiti d’indagine a specifiche aree di rischio nell’ambito dei compiti di cui è titolare;

⁷ La natura dell’attuale versione del D.A.R.A.I., allo stato delle cose, è da intendersi ancora come momento di riflessione tutto interno alla comunità attuariale, anche ha già incontrato i favori dell’Ordine e del Consiglio Nazionale.

- accesso alla totalità dei dati e dei fatti gestionali di valenza tecnica;
- autonomia d'azione allo scopo di garantire, per quanto di sua competenza, valutazioni consuntive e previsionali adeguate e corrette;
- operatività in regime di continuità;
- l'A.I. è coadiuvato dal controllo interno della Compagnia nello svolgimento di tutte quelle attività conoscitive e di controllo, strettamente finalizzate all'ambito tecnico di sua competenza.

b. Differenze di approccio “metodologico”

Per le riserve tecniche, entità di assoluta e prioritaria rilevanza per entrambe le figure di Attuario, la qualità di giudizio richiesta non può considerarsi equivalente ed in ogni caso le modalità che portano a tale giudizio sono diverse.

Attuario Revisore:

Relativamente all'A.R. si tratta di una verifica di sufficienza/congruità della totalità delle riserve tecniche facenti parte del progetto di bilancio sostenuto dal C.d.A. della Compagnia ed oggetto della revisione contabile.

L'applicazione di più metodologie di verifica (qualora ritenute significative) e di varie ipotesi all'interno di ogni singola metodologia, servono a identificare un intorno di valori tecnicamente utili per accertare la plausibilità del valore delle riserve accantonate dall'Impresa.

Attuario Incaricato:

Nel caso dell'A.I., esso deve in primis controllare e “giustificare” (se del caso) la procedura adottata dall'Impresa nella determinazione dell'importo delle riserve.

Successivamente deve fornire al *top management*, responsabile ultimo delle voci tecniche iscritte a bilancio, le risultanze di un esauriente ed indipendente vaglio tecnico (in conformità alle disposizioni, di legge e regolamentari, vigenti e alle regole applicative dei principi attuariali emanate dall'Ordine degli Attuari e riconosciute dall'ISVAP), che deve fornire significativi elementi di giudizio, pur'anche nella possibile ottica prospettica del C.d.A.

Così facendo gli amministratori hanno tutti gli elementi tecnici necessari per poter appostare le riserve tecniche in misura tale da fronteggiare gli impegni assunti dalla Compagnia.

c. Differenze di ruoli

Innanzitutto si sottolinea la diversità di ruoli della vigilanza.

- ISVAP: tutela degli assicurati e della stabilità delle Imprese assicuratrici con particolare riguardo alle riserve tecniche e alla solvibilità.
- CONSOB: corretta e veritiera rappresentazione dei fatti gestionali nel quadro istituzionale di tutela degli azionisti, in particolare quelli di minoranza e quelli potenziali;

Naturalmente nel primo caso gli strumenti di controllo tecnico sono ben maggiori rispetto a quelli della CONSOB.

Attuario Revisore:

In una siffatta differenziazione funzionale l'A.R. risponde in primis all'ISVAP, in considerazione del suo giudizio professionale espresso sulla sufficienza delle riserve tecniche, dall'altro, però, è parte integrante della Società di revisione che ha invece gli obiettivi CONSOB summenzionati.

A prescindere dall'approccio metodologico che può essere univoco, l'interpretazione finale (espressa nel così detto "memo sintetico") delle risultanze derivanti dalle analisi tecniche potrebbe invece portare, a seconda dell'ottica del controllo (ISVAP/CONSOB), a giudizi non necessariamente del tutto uniformi.

L'eventuale divaricazione nel giudizio può essere correlata all'aver considerato (per brevità approccio CONSOB) o meno (per brevità approccio ISVAP), nell'ambito dell'insieme delle analisi condotte, motivati elementi extra-tecnici ovvero elementi tecnici in ambito prospettico⁸; elementi il cui impatto sulla gestione generale dell'Impresa di assicurazione e quindi, più o meno indirettamente, anche sulla "qualità" delle riserve tecniche e sulla solvibilità, sarebbe non proprio marginale.

Attuario Incaricato:

Ha il suo esplicito referente in un unico Organo di vigilanza, quello assicurativo, ed ancor prima nell'Impresa protesa, nella conformità alle norme che la governano, in una ottica di massimizzazione dell'utile e minimizzazione dei rischi, e più in generale di creazione di valore di cui l'A.I. stesso è parte integrante.

Particolare attenzione va posta infine nell'originarsi, e poi nel gestirli, di potenziali conflitti d'interesse al momento della ufficializzazione dello scambio delle informazioni tra le diverse figure professionali che intervengono in tema di riserve.

In ogni caso per l'A.R. la relativa formalizzazione deve avvenire tramite la Società di Revisione.

⁸ Per esempio considerare l'impatto prospettico di una nuova politica liquidativa già definita dal *management*, ma ancora da porre in essere operativamente.

Se le verifiche svolte dall'A.R. non fossero adeguate a spiegare i valori delle riserve imputate a bilancio, si tratterebbe di gestire con la Società di Revisione la presa d'atto delle ragioni che inducono l'A.I. a condividere le determinazioni della Compagnia.

Non è di certo deontologicamente sostenibile una passiva uniformizzazione di giudizio da parte dell'A.R. stesso.